

RIMETTERE AL CENTRO DELLA MOBILITAZIONE LA RESISTENZA PALESTINESE E IL TERRORISMO SIONISTA



Il Collettivo per la Palestina esprime solidarietà a tutt* i/le giovani e militanti denunciati/e perché Colpevoli di Palestina, colpevoli perché hanno sostenuto la lotta di liberazione del Popolo Palestinese e si sono opposti al genocidio del popolo palestinese. Solidarietà ai membri della Flottiglia arrestati, picchiati e seviziati dai sionisti perché Colpevoli di Palestina.

Oggi siamo qui perché crediamo indispensabile rimettere al centro delle mobilitazioni la lotta di liberazione del popolo palestinese dall'invasore sionista.

Per quanto gravissime e violente possano essere state le azioni dell'entità sionista nei confronti dei membri della Flottiglia,

nonostante gli attacchi a quello che noi chiamiamo "Diritto Internazionale" e che sembra davvero "che vale solo quando c'è da difendere gli interessi dei potenti", dobbiamo avere ben chiaro che il motivo fondamentale per mobilitarci deve essere quello che succede oggi in Palestina, in Cisgiordania, a Gerusalemme e, negli ultimi mesi, in Libano e Iran.

Crediamo che tutti sappiano che il genocidio del Popolo Palestinese non è iniziato come rappresaglia all'azione militare del 7 ottobre 23, ma ancora prima del 15 Maggio 1948 "la Nakbah". Già nel primo congresso sionista, nel 1897 a Basilea, i partecipanti si proponevano come 1° obiettivo l'occupazione della Palestina e l'espulsione dei suoi abitanti con tutti i mezzi, all'inizio con acquisto di terre agricole per costruire delle basi militari, in seguito con la violenza e il terrore.

È un progetto che ha trovato il punto più alto nell'escalation di guerra, terrore e violenza che, negli ultimi due anni e quasi 9 mesi, l'entità sionista ha riversato sul popolo Palestinese. La morte di 80.000 palestinesi di cui 2/3 donne e bambini, distruzione di tutte le strutture sanitarie, delle scuole, degli acquedotti, delle abitazioni, il terrore dei bombardamenti, le ripetute evacuazioni, l'affamamento sistematico, gli arresti, le violenze le torture nelle carceri non sono però riusciti a stroncare la Resistenza del popolo Palestinese: ed è questo che noi, oggi, dobbiamo ricordare: Il diritto dei popoli, del Popolo Palestinese, di lottare per la propria liberazione dal sionismo, ad ogni costo.

Dobbiamo ringraziare la forza e la tenacia dei Palestinesi, che non si piegano allo strapotere militare, politico ed economico del sionismo e dei suoi alleati e complici (Italia in prima linea) e che con la loro Resistenza ci hanno "svegliato" e ci hanno reso evidente che il nemico da combattere è lo stesso: la tecnologia adoperata per identificare, controllare e reprimere chi lotta in Palestina è la stessa che viene e verrà usata per colpire chi, in occidente, vuole opporsi all'economia di guerra che rende le masse popolari sempre più povere, che distrugge quello che resta dello stato sociale, e alla legge del profitto, che ci vuole schiavi obbedienti, e che colpisce chi si oppone e non si rassegna ad una vita da sottomessi.

Quello che ci chiede il popolo Palestinese è di non abbassare la guardia, di continuare a sostenere la loro lotta di liberazione e di chi viene colpito dalla forma più alta della violenza sionista: i Prigionieri politici e tutti coloro che sono chiusi nelle carceri sionisti, sottoposti a violenze, torture, violenze sessuali, ai quali vengono negate cure mediche, spesso colpevoli solo di esistere e di essere Palestinesi. Quello che dobbiamo fare è affiancare il popolo Palestinese, affinché sia non solo la vittima della violenza sionista, ma protagonista della sua lotta per la dignità, la giustizia, la libertà e l'autodeterminazione.

Palestina libera, dal fiume fino al mare